

# Barcellona: diario di viaggio

## Un'esperienza di lavoro e di studio alla Biblioteca de Reserva nell'ambito del programma Erasmus+

**CRISTIANA IOMMI**

Biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo  
cristiana.iommi@comune.fermo.it

**B**iblioteche nel mondo, Osservatorio internazionale sono solo alcuni dei temi ricorrenti sulle pagine di "Biblioteche oggi": articoli su nuove biblioteche o reportage su biblioteche visitate all'estero sono molto consultati e apprezzati.

Nel vol. 30 (2012), 1, la collega Stefania Lorusso della Biblioteca centrale di architettura del Politecnico di Milano descrive accuratamente il Sistema bibliotecario dell'Università di Barcellona: una realtà conosciuta partecipando all'Erasmus Staff Training, un'esperienza che permette a un bibliotecario straniero di condividere una settimana di lavoro a fianco di bibliotecari stranieri secondo un programma che la collega stessa così sintetizza:

Il mio viaggio di studio ha avuto come meta l'Università di Barcellona. Prima della partenza è stato stilato un piano di lavoro, contattando l'ufficio relazioni internazionali dell'Università e poi la direzione dell'area biblioteche. Con loro è stato concordato un programma di attività per cinque giorni di permanenza, articolato in colloqui con i colleghi delle unità centrali, che hanno esposto l'organizzazione generale del sistema bibliotecario, e in visite guidate presso alcune biblioteche, mirate a conoscere spazi, collezioni e servizi agli utenti.<sup>1</sup>

I primi di gennaio del 2019 sulla mailing list del CERL (Consortium of European Research Libra-

ries),<sup>2</sup> di cui faccio parte come editor MEI (Material Evidence in Incunabola)<sup>3</sup> nel progetto 15ChBookTrade,<sup>4</sup> viene inoltrata la mail di Marina Ruiz Fargas del CRAI Biblioteca de Reserva, Università di Barcellona, con la proposta indirizzata a bibliotecari che lavorino su collezioni di libri rari e manoscritti, interessati a impiegare una settimana lavorativa all'interno del programma Erasmus+. Come diffusamente noto, Erasmus+ è il programma dell'Unione europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport 2014-2020, e nella specificità dell'ambito universitario "promuove la mobilità internazionale per attività didattica e di formazione del personale docente e non docente degli Istituti di istruzione superiore (università, accademie di belle arti, istituti superiori di industrie artistiche, conservatori di musica, istituti superiori per gli studi musicali, scuole superiori per mediatori per mediatori linguistici, istituti tecnici superiori ecc.) e del personale di impresa".<sup>5</sup>

La rosa di attività proposte dalla Biblioteca de Reserva è strettamente collegata al trattamento del libro antico e riguarda i seguenti aspetti: immissione di dati in MEI; attività di ricerca per una risorsa sulle legature; preparazione e allestimento di una mostra; studio di casi di varianti presenti all'interno della collezione e discussione sulla descrizione più appropriata in OPAC; lavoro su alcuni aspetti della collezione dei manoscritti; individuazione di modalità per intensificare il supporto all'insegnamento e alla ricer-



Da sinistra a destra: Cristiana Iommi, David Fernández, Marina Ruiz Fargas, Gemma Caballer Albareda

ca attraverso l'uso delle collezioni della biblioteca. Pur non essendo una bibliotecaria universitaria, fortemente incuriosita e stimolata da tale possibilità, decido di rispondere all'annuncio arrivato via email. Provenendo da una biblioteca pubblica di ente locale, la Biblioteca civica Romolo Spezioli di Fermo, descrivo le caratteristiche dell'istituzione e in dettaglio il mio profilo lavorativo.

Consapevole di non poter partecipare a un programma riservato ai colleghi bibliotecari delle università, propongo di poter ugualmente condividere questa esperienza caratterizzandola semplicemente come un tirocinio o uno stage, nella modalità che il CRAI Biblioteca de Reserva avrebbe ritenuto più opportuna. La risposta da Barcellona, da parte della referente Marina Ruiz Fargas, è immediata: con grande disponibilità i colleghi accettano la proposta e ha inizio un serrato scambio di mail finalizzate all'organizzazione dei *working days*. L'unica premessa è che questa settimana verrà vissuta in staff: il collega canadese David Fernández ha interessi analoghi ai miei ed è con lui che condividerò questa esperienza. Siamo ancora in marzo, ma nella fitta programmazione e sulla base dei nostri impegni professionali si fissa il periodo: saremo entrambi a Barcellona dal primo al cinque luglio del 2019. E la coincidenza vuole che arriveremo a Barcellona non dal Canada o dall'Italia ma entrambi dall'Inghilterra: David da un prestigiosissimo corso sulle legature a Londra e io dalla History of Libraries Summer School del Lincoln College - University of Oxford. Diamo inizio a una intensa corrispondenza mirata a definire il tema del nostro lavoro: ci presen-

tiamo nelle nostre sfaccettature professionali, individuiamo gli interessi di ricerca e le passioni comuni, ci scambiamo pubblicazioni, in una sola parola: ci conosciamo. Il tema bibliografico prescelto è il viaggio, un tema ben circoscritto geograficamente e cronologicamente: dall'Europa alle Americhe, nei secoli XVII e XVIII. E il frutto sarà una piccola esposizione bibliografica.

Il programma denso e stimolante ci metterà, me in particolare, di fronte a edizioni bibliografiche spagnole, ma soprattutto di fronte a esemplari, a legature, a segni, ad annotazioni che conservano e testimoniano questa cultura, insomma, di fronte a una dimensione bibliografica per me non comune nella mia esperienza in Italia.

Solo un piccolo aggiustamento sulla scelta cronologica: la Biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo conserva l'esemplare a stampa dell'*Epístola de su gran descubrimiento*, impressa a Roma dopo il 29 aprile del 1493 dal tipografo Stephan Planck. Del rarissimo incunabolo, *editio princeps*, si conoscono soltanto altri sette esemplari. Nella lettera, il navigatore scrive a Gabriel Sánchez, tesoriere della Corte reale spagnola, di ritorno dal primo viaggio nelle Indie. L'epistola, impressa a Roma, tradotta in latino, ha l'obiettivo di diffondere presso l'Occidente europeo la rivoluzionaria scoperta sostenuta dai reali di Spagna.

Decidiamo quindi, insieme, che sia il XV secolo l'estremo iniziale dell'ambito cronologico. È il primo luglio. Al CRAI, nello spirito di squadra che le bibliotecarie Gemma e Marina della Biblioteca de Reserva hanno saputo creare ancor prima di cominciare a lavorare insieme, arrivano due bibliotecari che già si sentono dei colleghi di lunga data. Il programma è pieno, ma anche aperto a ogni variazione per accontentare le nostri individuali curiosità:

*Lunedì:* welcome alla Biblioteca de Reserva, visita alle collezioni, plannig della micro exhibition.

*Martedì:* presentazione di David Fernández della Thomas Fisher Rare Book Library, Università di Toronto; presentazione di Cristiana Iommi della Biblioteca civica Romolo Spezioli di Fermo; visita agli edifici storici dell'Università di Barcellona; lavoro sulla micro exhibition.

*Mercoledì:* illustrazione delle basi dati Antics possessors e Marques d'impressors, Digitization Projects, altri progetti; sessione sulla didattica e i

social network della Biblioteca de Reserva, visita al Centre de Documentació de Biodiversitat Vegetal, visita al Taller de Restauració.

*Giovedì:* visita alla Biblioteca del Pavelló de la República, lavoro sulla micro exhibition.

*Venerdì:* visita al CEDI (Centre de Digitalització de la Universitat de Barcelona), illustrazione dei cataloghi storici manoscritti e a stampa, lavoro sulla micro exhibition, conclusione con una tavola rotonda di scambio di contenuti delle esperienze vissute in questa settimana.

Nell'entrare nel merito, tralascio ovviamente la parte descrittiva del Sistema bibliotecario ampiamente esaustiva della collega Lorusso, già richiamata e dalla quale non a caso sono voluta partire ad apertura di questo articolo. Naturalmente gli anni intercorsi hanno portato modifiche, evoluzioni, cambiamenti biblioteconomici "fisiologici" per un Sistema bibliotecario, ma la descrizione della collega rappresenta in dettaglio l'attuale dimensione dell'istituzione. La mia esperienza personale è circoscritta poi al solo contesto della Biblioteca de Reserva, all'ambito delle collezioni storiche e dei servizi messi in essere, saldamente collegati alla gestione e alla promozione del libro antico.

## La Biblioteca de Reserva: le collezioni

In un edificio storico, seguendo la splendida Galería de Retrats dei rettori, si arriva all'anticamera della Sala de Junes, il rettorato dell'università. Sul lato opposto dell'edificio si sviluppa la Galería del Paranimf, corridoio che conduce alla Sala del Paranimf: questo è lo spazio maggiormente emblematico dell'edificio storico, il cuore dell'istituzione universitaria. La sala è concepita, fin dalle origini, come sede dei momenti accademici più solenni: l'inaugurazione dell'anno accademico, le lauree, l'investitura dei dottori *honoris causa*. Ritornando sulla Galería del Paranimf si arriva alla Biblioteca di lettere della Facoltà di filologia, dove esaltante è la vista della Sala di lettura principale. Da questo ambiente si raggiunge la Biblioteca de Reserva che custodisce il secondo fondo patrimoniale dello Stato.<sup>6</sup>

L'anno 1836 è una data importante: eventi storici contingenti e la restaurazione dell'Università di Bar-



Volumi in deposito, Biblioteca de Reserva

cellona coincidono con l'origine del CRAI Biblioteca de Reserva. I fondi bibliografici espropriati ai conventi dei differenti ordini religiosi della provincia di Barcellona sono ricchissimi sia per la dimensione cronologica che per la valenza tematica e rappresentano gran parte delle collezioni. Le successive aggiunte di grande valore sono costituite da donazioni e da fondi, come ad esempio quello del considerevole Collegi de Cirurgia i Medicina, attuale Facultat de Medicina.

La Biblioteca de Reserva conserva volumi per cinque chilometri lineari di estensione, una consistenza di enormi dimensioni che ho avuto modo di visitare, sia nelle sale che nei depositi fino ai meandri più suggestivi della torre libraria. Mi sembra opportuno dare almeno alcuni dei numeri, aggiornati al 2019, rimandando al sito del CRAI per ogni ulteriore informazione in dettaglio.<sup>7</sup>

Sono 2.150 i manoscritti dal secolo X al secolo XIX, di argomento molto diverso tra loro. Il manoscritto di maggior prestigio è la *Crònica de Jaume I* del 1343, è autobiografico e racconta la vita e le imprese del Re Giacomo I.<sup>8</sup> I 1.240 esemplari di incunaboli sono presenti in 830 edizioni e rappresentano in particolare la tipografia della Catalogna e della Spagna; 11.327 sono le edizioni del XVI secolo, circa 22.000 quelle del XVII, 31.000 del XVIII e 3.500 dal 1801 al 1820. Per questi secoli l'entità della tipografia europea è consistente: in particolar modo sono evidenti le presenze italiane, francesi, portoghesi e in misura minore la presenza fiamminga, tedesca e svizzera.

La storia della stampa e delle tecniche incisorie dal secolo XVI al secolo XIX sono rappresentate da circa



Sala della Biblioteca de Reserva

8.000 incisioni. Le pergamene sono circa 890, provengono da diversi monasteri e spaziano cronologicamente dall'XI al XVIII secolo.

### La Biblioteca de Reserva: i cataloghi storici, le banche dati, le attività e la didattica, la promozione

Il catalogo generale della biblioteca è in linea e contiene una suddivisione specifica per il fondo antico. Esistono poi due cataloghi storici per le edizioni antiche: il catalogo degli autori e delle opere anonime e l'inventario delle fotografie dei frontespizi. A parte il catalogo in linea, anche per i documenti manoscritti, per le stampe e per le pergamene esistono cataloghi a stampa e manoscritti, e anche repertori utili per la ricerca e per lo studio. Bisogna aggiungere poi che circa il trenta per cento dei libri a stampa sono ancora negli schedari manuali, e che riguardo i manoscritti solamente circa un quarto di loro sono presenti sull'OPAC.

In questo mio diario di viaggio vorrei soffermarmi e quindi proporre ciò che ha maggiormente colpito la mia attenzione.

Gli strumenti bibliografici che ho visionato e analizzato con un interesse che definirei empatico sono le due banche dati rispettivamente dei Possessori (Antics posseïdors)<sup>9</sup> e delle Marche tipografiche (Marques d'impressors).<sup>10</sup> La base dati Antics posseïdors è costruita su linee guida del 2009, strutturata informaticamente dal personale specializzato del CRAI, in modo chiaro e razionalmente auto esplicativo, con

l'utilizzo del software di catalogazione Sierra.<sup>11</sup> La connotazione user friendly si evince già dalla prima consultazione del front office, o, per chi ha avuto la possibilità come me e David, del back office. È uno strumento di qualità scientifica straordinaria. Nella base dati delle Marques d'impressors è in uso un vocabolario creato dalla biblioteca: si pensa comunque di poter usare in un futuro uno strumento normalizzato come Iconclass.<sup>12</sup>

Per effettuare la ricerca si può accedere direttamente al catalogo online. Filtrando poi le ricerche, oppure scegliendo di partire dal Registro di autorità, attraverso termini presenti nel thesaurus predisposto, si può arrivare alla consultazione dell'OPAC.

Lanciando la ricerca attraverso l'authority degli ordini religiosi, dei titoli nobiliari, dei ruoli e delle occupazioni (cito soltanto alcuni dei campi a disposizione), il registro dei religiosi e il registro dei conventi sono consultabili contemporaneamente con un *information retrieval* univoco. Per gli addetti ai lavori è evidente che, in una struttura di record informatici così concepita, i dati in fase di immissione sono stati trattati e inseriti separatamente taggandoli con l'archivio di appartenenza.

Effettuate delle ricerche dettate dalle nostre curiosità di bibliotecari venuti da fuori, ho avuto modo di vedere, per la prima volta nonostante anche i repertori italiani segnalino l'esistenza di questa tipologia,<sup>13</sup> una provenienza religiosa contraddistinta da una marca a fuoco: la *marca de fuego* del Convent de Santa Caterina de Barcelona, un convento che con certezza<sup>14</sup> ospitava religiosi di ritorno dalle Americhe e anche di passaggio verso Roma. Per David Fernández, il collega canadese, nessuno stupore se non naturalmente una legittima meraviglia di fronte a una così elegante bellezza. A tutt'oggi sembra infatti uno dei pochi casi di marca a fuoco fuori dalle Americhe.<sup>15</sup>

Le bibliotecarie hanno poi elaborato una serie di banche dati e strumenti bibliografici di ausilio per la ricerca, come ad esempio l'archivio digitale delle Marche tipografiche e la pubblicazione sugli stati di stampa.<sup>16</sup> Nella base dati Marques d'impressors sono citati al momento circa 1.818 tipografi. La Cronomappa è uno strumento eccezionale.

Come già accennato, la pagina web del CRAI Biblioteca de Reserva include tutti gli aspetti fondamentali delle collezioni e dei servizi. Per un aggiornamento sistematico delle news e degli eventi, il blog,<sup>17</sup> consul-

tabile con una semplice registrazione di accesso, propone con cadenza settimanale e con ricchezza di immagini le differenti notizie relative a tutti gli ambiti di attività: ricerca, didattica, appuntamenti formativi con gli studenti, resoconti di esperienze lavorative, esperienze di studio nazionali e internazionali, esposizioni ecc. È strutturato con una sequenza di contenuti presentati naturalmente in ordine cronologico con la possibilità di fare ricerca con parole libere o attraverso categorie tematiche: la lista dei post più visti e dei commenti recenti sono un'ulteriore possibilità di navigazione tra le informazioni. I contenuti sono molto vari. Alcuni hanno una presenza regolare come i post sulle nuove acquisizioni di repertori o le novità sui cataloghi e le banche dati. Altri sono pubblicati in base alle dinamiche della biblioteca. È uno spazio per la comunicazione e la diffusione del fondo molto efficace come azione di promozione delle collezioni storiche, compito che i bibliotecari di fondi antichi sanno essere assai impegnativo.

Coinvolgendo anche il Grau de disseny (Corso di disegno), si elaborano progetti di marketing della biblioteca.

La formazione e l'integrazione con l'attività didattica dei percorsi universitari sono azioni costanti dei bibliotecari di Reserva. Si possono declinare sia in momenti a inizio lezione, sia in interventi di supporto nella descrizione di alcuni contenuti specifici: ad esempio, in una lezione di filologia del manoscritto, il bibliotecario fa riferimento a esemplari presenti nelle collezioni bibliotecarie illustrandone le caratteristiche. All'interno dei percorsi universitari come il Grau d'història moderna (Corso di storia moderna), i bibliotecari si spendono in sessioni di formazione. Nella serie di azioni di integrazione all'attività didattica molto interessante è l'insieme di proposte di studio che la Biblioteca de Reserva avanza agli studenti. Con le "Propostes de TFG's i TFM's"<sup>18</sup> al CRAI Biblioteca de Reserva<sup>19</sup> i bibliotecari propongono, in modo aperto e differenziato secondo le Facoltà, degli argomenti di possibile trattamento come tesi di laurea e tesi di master. A conclusione di questo momento di presentazione il collega David Fernández ci spiega che questa modalità è molto comune in ambito nordamericano e che anche la sua biblioteca, la Thomas Fisher Rare Book Library<sup>20</sup> dell'Università di Toronto si approccia abitualmente al mondo della didattica in eguale modo e mettendo in campo le stesse azioni.

Altro progetto attivo è "Apadrina un document":<sup>21</sup> da singolo, o anche come istituzione o associazione, si ha la possibilità di collaborare al restauro e alla digitalizzazione dei documenti del CRAI Biblioteca de Reserva, aiutando l'università nell'obiettivo di garantire la conservazione ottimale dei documenti e conservarli per le generazioni successive. Lo sponsor può liberamente scegliere il documento e decidere autonomamente la donazione appropriata a partire da una soglia di cinquanta euro. Il contributo finanziario rende automaticamente "membro della famiglia di padrini". Il nome del donatore verrà associato all'opera in un elenco di padrini, reso pubblico.

### **Le visite guidate: El Centre de Documentació de Biodiversitat Vegetal del CRAI, Taller de Restauració, Centre de Digitalització de la Universitat de Barcelona**

El Centre de Documentació de Biodiversitat Vegetal del CRAI (CeDocBIV) ha sede presso i nuovi edifici dell'Università di Barcellona. Ci accoglie Roser Guardia Rubies, botanica e curatrice dell'Erbario. Il consiglio di amministrazione è composto infatti da tutto il personale delle sezioni di botanica della Facultat de Biologia e della Facultat de Farmàcia i Ciències de l'Alimentació. Il Centro riunisce le raccolte botaniche e le raccolte documentarie dell'Università di Barcellona nel campo della biodiversità vegetale. Le raccolte comprendono erbari, banche dati, nonché una raccolta bibliografica specializzata, varie mappe tematiche e donazioni di fondi personali di ricercatori, tra cui materiale fotografico e scambi epistolari. L'obiettivo principale del CeDocBIV è garantire la conservazione delle sue raccolte documentarie e facilitarne la consultazione.<sup>22</sup>

Gli Erbari, dove è indicata puntualmente la località, si distinguono dalle Liste di piante, che hanno come corredo unicamente la foto e l'etichetta descrittiva. Poiché un erbario possa far parte dell'*Index Herbariorum*<sup>23</sup> (elenco ufficiale di erbari a livello mondiale) deve documentare come minimo cinquemila pezzi. Quando tra i faldoni si incontrano "camicie rosse" significa che siamo in presenza di una specie nuova; se ci sono pezzetti o parti del frutto della pianta, queste vengono messe in una bustina per una maggiore preservazione. Per la specie dei funghi, tenuti in sac-



Ingresso del Centro biodiversità vegetale (CeDocBiv)

chetti apposti, il colore e l'odore sono importanti per riconoscere la pianta. I licheni vengono conservati assemblati alla roccia. È veramente una visita entusiasmante.

Nello stesso edificio in Carrer de Baldiri Reixac ha sede il Taller de Restauració, gabinetto di restauro dei documenti del CRAI fondato nel 1998. Effettua la cura preventiva dello stato di conservazione materiale dei documenti, il restauro con tecnologie e attrezzature all'avanguardia.

Grande spazio è dato alla didattica: il centro organizza infatti seminari di formazione sulla prevenzione e sul restauro rivolti al personale del CRAI per conoscere le modifiche conseguenti agli interventi sul proprio patrimonio, partecipa a progetti di scambio e di ospitalità internazionale.<sup>24</sup>

Abbiamo avuto modo di assistere a una sessione completa di trattamento del documento nei vari passaggi: pulizia, lavaggio, aspirazione, asciugatura, incollaggio e restauro. Ci sono stati spiegati minuziosamente i passaggi scientifici e tecnici e anche descritte le differenti pratiche messe in campo, elaborate e raffinate in anni di esperienza quotidiana. Tutto il trattamento è documentato da una scheda di restauro di rigoroso dettaglio. Il personale con grande disponibilità e gentilezza mi ha fornito una copia dello schema, così da poterlo studiare e confrontare con calma con i modelli italiani una volta rientrata.

È giovedì, stiamo lavorando alla redazione delle schede



Erbari del Centro biodiversità vegetale (CeDocBiv)

degli esemplari selezionati per la micro-exhibition, lavoro che concluderemo l'indomani. Non abbiamo ancora visitato il laboratorio di digitalizzazione e la settimana sta finendo. Il collega David si rende disponibile a continuare autonomamente la redazione delle schede lasciandomi la possibilità di visitare questo servizio che riveste per me e per il mio lavoro di tutti i giorni un notevole interesse. Il CEDI,<sup>25</sup> Centre de Digitalització de la Universitat de Barcelona, ha sede in Baldiri Reixac 2, al secondo piano. Mi accolgono due tecnici: David Bernal Calahorro e David Martínez Llamas.

L'Università di Barcellona ha organizzato la propria attività di riproduzione e di digitalizzazione in modalità centralizzata: le biblioteche e gli archivi inviano al CEDI i documenti da sottoporre a trattamento. Il Centro lavora sulla digitalizzazione delle risorse su due linee di intervento.

Da un lato la generazione di file in formati disponibili on line attraverso il portale BiPaDi<sup>26</sup> (Biblioteca Patrimonial Digital de la Universitat de Barcelona), dall'altra parte la creazione di copie digitali per la conservazione a lungo termine.

Il CEDI è concepito come servizio finalizzato alla gestione, organizzazione e supervisione di progetti di digitalizzazione massiccia, generazione di copie digitali, test di qualità, estrazione di metadati tecnici per la conservazione, creazione di schemi di metadati, archiviazione e conservazione.<sup>27</sup> È in grado di gestire originali fino a una dimensione di circa 840x1189 mm: manoscritti, libri, periodici, ma anche manifesti ed esemplari documentari di differente tipologia, accomunati dalla caratteristica del grande formato.



Attività di digitalizzazione

All'ingresso del CEDI si ha la stanza computer, si accede poi a una stanza per la scansione e a una per l'attrezzatura fotografica. La tecnologia utilizzata è composta da scanner manuali, scanner automatici, scanner per diapositive e negativi, una fotocamera digitale, un gruppo di continuità, e due NAS per lo storage. Tutti i processi, anche quelli affidati a tecnologie automatiche, sono comunque seguiti meticolosamente dal personale per ridurre la percentuale di errore.

Mi viene data la possibilità di partecipare a un intero processo, dalla presa in mano del libro dal palchetto al suo riposizionamento: nel frattempo mi danno consigli, mi spiegano i passaggi e come poter agire in modalità simile in un altro contesto tecnologico e di servizio; riflettiamo insieme sulle incertezze della gestione di “questo universo del digitale” quanto mai insidioso. Si è fatto tardissimo, devo assolutamente tornare a lavorare sulla micro-exhibition, ma il tempo è volato e mi sento veramente soddisfatta mentre riprendo la metro verso Plaza de Universidad per rientrare alla Biblioteca de Reserva.

## Incontri e presentazioni

Come indicato nel planning della settimana, già nella giornata di martedì parte della mattinata viene dedicata alla presentazione delle biblioteche da cui David e io proveniamo. Alla presenza di bibliotecari e studenti illustriamo le nostre istituzioni, descrivendo dettagliatamente le collezioni, il personale, i servizi, le banche dati, i progetti sia i conclusi che quelli attivi, la partecipazione a contesti di studio nazionali e internazionali. Il risultato è quello di una realtà composita, distante geograficamente, culturalmente e con mission molto differenti. Ma a fronte di tutto ciò il risultato più importante è a mio avviso questo: ognuno di noi vive la propria realtà bibliotecaria, peculiare e differente da quella degli altri, ma il nostro ruolo, il nostro lavoro, il nostro sentirci bibliotecari, i nostri obiettivi, la nostra ricerca per la migliore soluzione possibile dei problemi sono elementi comuni, che nascono da un'identica attenzione alla gestione, alla conservazione, allo studio e alla valorizzazione di un bene – il libro antico – che sappiamo patrimonio della collettività e di cui siamo tutti, allo stesso modo, entusiasti custodi.

Tutto ciò è argomentato e discusso nella tavola rotonda il venerdì a conclusione della nostra esperienza lavorativa, una settimana che non è stata di gentile e accogliente ma formale ospitalità da parte di una istituzione straniera, bensì una settimana vissuta nella conoscenza e nello scambio reciproco di consapevolezze, cognizioni, preoccupazioni e soluzioni: a mio sentire l'unica vera strada da percorrere per crescere insieme come professionisti e come persone.

## Conclusioni

Finisce la settimana, siamo in partenza, rientro in Italia dopo quindici giorni passati tra Oxford, Londra e Barcellona. Mi scrive la collega Marina: “Cristiana hai lasciato la tua penna USB sul mio computer, che faccio, te la spedisco?” e io le rispondo d'istinto: “No Marina, è un segno del destino: tornerò a prenderla”. Credo che il modo migliore per chiudere questo mio breve racconto di viaggio sia riportare il post pubblicato sul blog della Biblioteca de Reserva in luglio a pochi giorni dalla conclusione della mia esperienza in team con il collega canadese David Fernández nella magica Barcellona:

Una settimana che avrei voluto non finisse mai... La mia esperienza presso il CRAI Biblioteca de Reserva dell'Università di Barcellona si può sintetizzare anche in un solo aggettivo: RICCA.

Ricca di entusiasmo, ricca di passione, ricca di dedizione, ricca di umanità, ricca di competenze, ricca di conoscenza. Ricca del desiderio di condividere attività, strategie, soluzioni con colleghi arrivati da lontano. Ricca del desiderio di conoscere, con grande curiosità, le altre realtà bibliotecarie da parte del CRAI; una grande apertura nella trasmissione e condivisione di informazioni specialistiche.

Sono una bibliotecaria italiana, sono una bibliotecaria di biblioteca municipale, specializzata in fondi antichi, catalogazione e digitalizzazione e con questo sguardo ho vissuto la quotidianità di una comunità professionale universitaria insieme al collega canadese David Fernández.

Il luogo è prestigioso, la visita e il lavoro sulle collezioni mi hanno permesso di conoscere una tradizione del libro, una manifattura, informazioni appartenenti a consuetudini differenti a quelle a me più familiari durante il mio lavoro su edizioni italiane o nordeuropee. Ho visto *segni* sui libri per me assolutamente nuovi (la mia biblioteca non conserva edizioni di area spagnola). Ho consultato strumenti professionali redatti dalle colleghe, come la banca dati sui possessori e sulle marche tipografiche, di una qualità eccezionale. Così come la parte dedicata alla promozione e diffusione di questo ricco patrimonio. Una condivisione che ha originato in me idee ricche e nuovi spunti per il mio lavoro. Cosa che credo si sia originata in senso inverso anche attraverso l'opportunità che ci è stata data di presentare la nostra istituzione bibliotecaria: i progetti su cui ognuno di noi sta lavorando o ha lavorato in passato. Progetti che possono essere replicati in ogni biblioteca che conservi fondi antichi, naturalmente contestualizzati nella propria realtà.

Questa condivisione di esperienze è stata professionalmente entusiasmante. Come entusiasmante è stato ogni momento della tabella di marcia preparata per noi dal CRAI: ho visitato il Centre de Documentació de Biodiversitat Vegetal e il Taller de Restauració: realtà eccellenti. La visita al Pavelló de la República mi ha regalato un momento di grande intensità. Come ulteriore integrazione del programma a una settimana già molto fitta, su mia richiesta

e con grande disponibilità, ho avuto la possibilità di visitare il Centre de Digitalització.

Ho avuto modo di confrontarmi su questioni aperte della creazione e della conservazione del digitale con uno scambio di informazioni su pratiche e standard che sono tutte appuntate sul mio "preziosissimo quaderno degli appunti".

Credo che tornerò presto in questa biblioteca, e so già che imparerò molto altro ancora in questo splendido edificio abitato da bravissime bibliotecarie. Grazie Marina, Gemma, Roser, Anna, Montserrat, Lúdia, Marta, i due David, veramente grazie. Grazie a David Fernández, mio compagno di avventura, con cui fin da subito c'è stato un intenso scambio professionale. Grazie a tutti i colleghi e le colleghe di questa settimana *full immersion*. Vi aspetto alla Biblioteca civica Romolo Spezioli.<sup>28</sup>

Cristiana

## NOTE

<sup>1</sup> STEFANIA LORUSSO, *Erasmus staff training all'Università di Barcellona: resoconto di una esperienza di formazione*, "Biblioteche oggi", 30 (2012), 1, p. 45-53.

<sup>2</sup> <https://www.cerl.org>.

<sup>3</sup> <https://data.cerl.org/mei/search?lang=it>.

<sup>4</sup> I5CBOOKTRADE, <http://i5cbooktrade.ox.ac.uk>.

<sup>5</sup> ERASMUS+ UNIVERSITÀ, <http://www.erasmusplus.it/universita/mobilita-dello-staff-ka1>.

<sup>6</sup> Non è necessario, o sarebbe sicuramente ridondante ricordare la suddivisione territoriale della Spagna, il regionalismo e il vigore dell'identità di ognuna delle Comunità autonome. A Barcellona ha sede la Biblioteca de Catalunya, biblioteca nazionale fondata nel 1907. Come tutte le istituzioni bibliotecarie nazionali ha il compito di conservare e diffondere la produzione bibliografica, conservare il patrimonio ed essere un centro di ricerca scientifico di carattere universale. Grazie ad una visita guidata da parte dei bibliotecari, il collega David e io abbiamo vissuto la dimensione di questa istituzione: una biblioteca con un patrimonio di quattro milioni di documenti di grande valore e rarità. Comprende libri, diari, manoscritti, pergamene, fondi nobiliari, stampe, incisioni, partiture, registrazioni sonore e audiovisive, deposito legale e donazioni personali e di istituzioni. Rimando alla homepage dell'istituzione per ogni



ulteriore informazione o curiosità scientifica: <http://www.bnc.cat>.

<sup>7</sup> <https://crai.ub.edu/es/conoce-el-crai/bibliotecas/biblioteca-reserva>.

<sup>8</sup> ENCICLOPÈDIA CATALANA ONLINE, <https://www.enciclopedia.cat/ec-historiog-589.xml>.

<sup>9</sup> Banca dati dei possessori, <https://crai.ub.edu/sites/default/files/posseidors>. In Italia abbiamo una grande tradizione in questo ambito di studio: numerose sono le istituzioni che lavorano su questo tema in continuità e fanno da riferimento alle altre biblioteche. Senza cimentarmi in un elenco che mi farebbe sicuramente omettere esperienze importanti vorrei citarne solo una che rappresenti l'impegno di ricerca sui fondi storici dei bibliotecari italiani: *Provenienza: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico. Documento elaborato dal Gruppo di Lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento*, a cura di Katia Cestelli, Anna Gonzo, Regione Toscana - Giunta Regionale, Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2009.

<sup>10</sup> BANCA DATI DELLE MARCHE TIPOGRAFICHE, <https://crai.ub.edu/sites/default/files/impressors/home.htm>.

<sup>11</sup> SIERRA INTEGRATED LIBRARY SYSTEM, <https://www.iii.com/products/sierra>.

<sup>12</sup> <http://www.iconclass.nl/home>.

<sup>13</sup> Katia Cestelli, Anna Gonzo, a cura di, *Provenienza: meto-*

*dologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, cit.

<sup>14</sup> Secondo i risultati della ricerca della tesi di dottorato della bibliotecaria Marina Ruiz Fargas, recentemente discussa.

<sup>15</sup> Su questo argomento estremamente interessante è il contributo di EDOARDO BARBIERI, *Marcas de fuego*, "Bibliofilia", 105 (2003), 3, p. 249-258.

<sup>16</sup> ISABEL ASTALS FORN, MARINA RUIZ FARGAS, *Estas, emissions i edicions al cataleg: una proposta oberta*. Barcellona, Crai Biblioteca de Reserva, Universitat de Barcelona, 2016, <http://diposit.ub.edu/dspace/handle/2445/98192>.

<sup>17</sup> <https://blocbibreserva.ub.edu>.

<sup>18</sup> Treball Final de Grau e Treball Final de Màster

<sup>19</sup> <https://crai.ub.edu/es/conoce-el-crai/bibliotecas/biblioteca-reserva/propostes-tfg-tfm>.

<sup>20</sup> <https://fisher.library.utoronto.ca>.

<sup>21</sup> <https://crai.ub.edu/es/conoce-el-crai/difusion-marketing/apadrina-documento>

<sup>22</sup> <https://crai.ub.edu/ca/coneix-el-crai/CeDocBiV>.

<sup>23</sup> <http://sweetgum.nybg.org/science/ih>.

<sup>24</sup> <https://crai.ub.edu/ca/coneix-el-crai/crai-unitats/unitat-gestio-colleccio/taller-restauracio>.

<sup>25</sup> <https://crai.ub.edu/ca/coneix-el-crai/cedi/serveis>.

<sup>26</sup> <https://bipadi.ub.edu>.

<sup>27</sup> <https://crai.ub.edu/ca/coneix-el-crai/cedi>.

<sup>28</sup> <https://blocbibreserva.ub.edu/2019/07/24/mes-experiencies-internacionals-al-crai-biblioteca-de-reserva>.

## ABSTRACT

The article describes the study-week of the author at the Rare Book and Manuscript CRAI Library of the University of Barcellona. In addition to working in team with the librarian David Fenandez, it was possible to visit the Pavelló de la República CRAI Library, the Centre for Plant Biodiversity Research (CDBV), the Taller de Restauració, the Digitalization Centre (CEDI). I had the chance to attend their technical activities, to understand their way of work, to appreciate the database they product and use. The public presentation of the libraries of origin, at the beginning of the week, is a precious activity to live together and share skills, competences and problem solving on the ancient collections management.

DOI: 10.3302/0392-8586-202003-028-1